

EVENTI | SISMA |

Città di Montevago, rovine del sisma del '68



# La cultura, anima del tutto

## Il 53° anniversario del terremoto del Belice, conservare la memoria di un evento che ci appartiene e che non possiamo cancellare

DI GIUSY ANNA GIACALONE\*

Dante Alighieri affermava che "i terremoti null'altro sono se non il soffiare impetuoso di un vento che scuote la terra, dalla quale è generato, preferibilmente di notte e meglio se accompagnato anche da una forte pioggia".

Fu proprio il "vento impetuoso" del terremoto, nella notte tra il 14 e il 15 gennaio del 1968, a soffiare nella millenaria storia di una intera valle, il Belice, devastandola e cambiandole persino l'accento: da Bèlice a Belice. Partirono i soccorsi con le pale e le mani, arrivarono i medici e poi anche le medicine, ma gli italiani scoprirono quanto accadde solo qualche giorno dopo. "Scoprono" l'arretratezza di quell'angolo di Italia, nel quale il miracolo economico sembrò non essere mai pervenuto, anzi i superstiti e le rovine del Belice sembrarono dimostrare la persistenza di una Italia del sottosviluppo, arcaica e poverissima. I paesi e le case del Belice erano stati costruiti con tecniche rudimentali e materiali poverissimi. Montevago, Gibellina, Salaparuta, Partanna, Santa Ninfa, Salemi, erano luoghi dove il cemento armato era sconosciuto. Poi ci fu tutto il resto: l'infamia della ricostruzione e l'anima di una valle sparita per sempre.

### FARE MEMORIA DEL "DANNO DEL SISMA"

In questo tempo di pandemia dove mai come oggi ci sono opportunità notevoli per mettere in sicurezza i nostri immobili, abbiamo voluto promuovere la cultura antisismica organizzando un ciclo di webinar, che partono dal fare memoria del "danno del sisma". Nel primo incontro abbiamo voluto commemorare il 53° anniversario del terremoto del Belice, proprio



Incontro del 26 marzo da remoto

**COLTIVIAMO LA CULTURA ANTISISMICA**

PRIMO INCONTRO 26/03/2021 ore 9.00-10.00

**LA CULTURA, ANIMA DEL TUTTO**

Il ciclo di webinar è organizzato da Ordine degli Ingegneri di Trapani, in collaborazione con l'Arch. Teresa Cannarozzo, già Ordinario di Urbanistica all'Università degli studi di Palermo, e il Prof. Vito Bonanno, già Sindaco di Gibellina.

Il ciclo di webinar è gratuito e aperto a tutti. Per partecipare è sufficiente registrarsi sul sito [www.ordineingegneri.trapani.it](http://www.ordineingegneri.trapani.it)

Il ciclo di webinar è organizzato da Ordine degli Ingegneri di Trapani, in collaborazione con l'Arch. Teresa Cannarozzo, già Ordinario di Urbanistica all'Università degli studi di Palermo, e il Prof. Vito Bonanno, già Sindaco di Gibellina.

Il ciclo di webinar è gratuito e aperto a tutti. Per partecipare è sufficiente registrarsi sul sito [www.ordineingegneri.trapani.it](http://www.ordineingegneri.trapani.it)

Locandina dell'evento del 26 marzo 2021

per conservare la memoria di un evento che ci appartiene e che non possiamo cancellare, presupposto imprescindibile per definire la nostra identità di persone e di comunità. E poiché il futuro sono i giovani è a loro che dobbiamo spiegare le antiche tradizioni, il nostro passato, è proprio ai giovani che ci siamo rivolti come Ordine, coinvolgendo le quinte classi dei licei e istituti tecnici geometri e tecnico agrario della nostra provincia, consapevoli che la cultura in ogni sua manifestazione appartiene a tutti, ma in particolar modo ai nostri giovani per la loro crescita etica e morale. L'art. 9 della Costituzione ci suggerisce proprio che

la cultura e il patrimonio artistico devono essere gestiti bene perché siano effettivamente a disposizione di tutti, oggi e domani per tutte le generazioni. In un'agorà virtuale abbiamo aperto la scatola della memoria dove le narrazioni socio, politiche, urbanistiche e tecniche hanno parlato all'unisono. Tecnici, Amministratori, politici e mondo scolastico si sono soffermati a riflettere collegando la dimensione del passato con la dimensione del futuro. Abbiamo fatto memoria con il Dott. Vito Bonanno (già Sindaco di Gibellina) di come si sia disgregata l'identità di un popolo, di come i nuovi centri dovevano essere il volto rinato di un popolo ferito, centri dove invece gli abitanti si sono sempre mossi con difficoltà, senza una identità che li potesse appartenere. Abbiamo toccato con mano come il terremoto e la ricostruzione abbiano provocato un inesorabile spopolamento dei comuni, un buon numero di opere pubbliche incomplete e una grande quantità di abitazioni non occupate. Abbiamo ragionato con l'Arch. Teresa Cannarozzo (già Ordinario di Urbanistica all'Università degli studi di Palermo) sulla insensatezza di alcune scelte di carattere urbanistico e architettonico fatte nel tempo della ricostruzione, e di come, in risposta a tutto ciò, l'intervento di artisti, quali **Consagra**, siano divenuti nel tempo

motore di rilancio di questi posti. Il viaggio fatto dall'Ing. Massimo Mariani (Consigliere CNI) nei luoghi dei terremoti italiani ha evidenziato che le murature frangono, si disgregano, non ribaltano. A terra si ritrovano gli elementi unitari, l'elemento mattone, l'elemento pietra, l'elemento malta e non pezzi di edificio. È importante conoscere il "danno del sisma" perché è dalla sua conoscenza che nasce la nuova progettazione, la progettazione del consolidamento strutturale degli edifici danneggiati o del loro rinforzo in periodo di quiete sismica. E infine, in questo quadro, abbiamo valorizzato la tenacia di una donna, Margherita La Rocca Ruvolo (Sindaco di Montevago), che ha vissuto il terremoto, che ha lasciato la sua terra per gli studi per poi farne ritorno e dare un sostanzioso contributo al suo paese, con l'Operazione Montevago, che ha permesso la realizzazione di percorsi vivivi, di un museo a cielo aperto "vestendo a nuovo il paese", per non abbandonare la memoria storica e per fare riscoprire alle generazioni future l'identità e l'appartenenza. Sulla stessa linea anche le riflessioni di Massimo Bray, Assessore della Regione Puglia e già Ministro ai beni culturali, per cui la memoria è alla base di una cultura della prevenzione e della cura del paese

saggio che deve diventare attenzione quotidiana. "La gestione del terremoto è culturale oltre che politica", ha ricordato Bray. Nella seconda giornata con il Prof. Falsonne (Ord. di Scienza delle Costruzioni nell'Università degli studi di Messina), con il prof. Antonio Borri (già Ordinario di Scienza delle Costruzioni nell'Università degli studi di Perugia) e con l'Ing. Massimo Mariani si è arrivati alla conclusione che memoria e prevenzione vanno di pari passo, che è fondamentale valutare la qualità muraria di una costruzione e che la componente verticale del sisma è equiparabile o anche superiore a quella orizzontale. Nella terza giornata con il prof. Edoardo Cosenza (Ord. di Scienza delle Costruzioni nell'Università degli studi di Napoli) e l'Ing. Paolo Clemente (Dirig. ricerca Enea) si sono analizzati partendo dall'analisi delle NTC gli elementi per progettare edifici a danno zero. Quindi per la domanda se "con la cultura si vive, si migliora, si possono affrontare e vincere le sfide della contemporaneità" abbiamo una sola risposta: Sì, assolutamente, perché la cultura è Anima del tutto. E noi come Ordine degli Ingegneri ci dobbiamo fare promotori di questi incontri e continuare a lavorare per tutelare tutti i luoghi di comunità capaci di far vivere le tradizioni, incontrare le persone, le idee, i sentimenti, le speranze, le preoccupazioni.

\*CONSIGLIERE ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TRAPANI, RESPONSABILE SCIENTIFICO DELL'EVENTO



Incontro del 26 marzo da remoto

— "La cultura in ogni sua manifestazione appartiene a tutti, ma in particolar modo ai nostri giovani" —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.